

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 54<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1976

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente CATELLANI

#### INDICE

##### CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE

Pag. 2127

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	2127
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . .	2128
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	2128
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . .	2127

##### Seguito della discussione:

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211):	
PRESIDENTE . . . . .	2149, 2174
BALBO (PSDI-PLI) . . . . .	2163
BOLLINI (PCI) . . . . .	2149
CAROLLO (DC), relatore . . . . .	2173
LOMBARDINI (DC) . . . . .	2158
VISENTINI (Misto) . . . . .	2168

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	Pag. 2174
Per lo svolgimento di una interrogazione sul fatto di sangue verificatosi a Sesto San Giovanni:	
PRESIDENTE . . . . .	2128
RIZZO (DC) . . . . .	2128, 2129
Seguito dello svolgimento di interrogazione e di interpellanze concernenti le televisioni private e straniere:	
PRESIDENTE . . . . .	2141, 2143
ARIOSTO (PSDI-PLI) . . . . .	2142
* BETTIZA (PSDI-PLI) . . . . .	2143
COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni . . . . .	2129
ROMANÒ (Sin. Ind.) . . . . .	2144
RUFFINO (DC) . . . . .	2142
TEDESCHI (MSI-DN) . . . . .	2145
* VALENZA (PCI) . . . . .	2147
ZITO (PSI) . . . . .	2146

##### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE

DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976 . . . . . 2180

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**A R I O S T O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A R I O S T O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il presidente Fanfani sa che io non ho mai bisogno di questi richiami.

Con la nostra interrogazione, premessa la constatazione della confusione esistente nel settore di cui ci occupiamo, l'esigenza e l'urgenza di porvi fine, chiedevamo di conoscere quali organiche e definitive misure intende proporre il Governo per una corretta e chiara interpretazione in concreto delle sentenze della Corte costituzionale.

L'onorevole Ministro nella sua esposizione ci ha informati (veramente eravamo già informati ma ci ha consolidato in questa previsione e in questa speranza) anche a nome del Presidente del Consiglio che si sta elaborando l'invocata legge che dovrà mettere ordine nel settore. Ci ha anche illustrato molti dei criteri ai quali il disegno di legge si informerà. Su questi criteri siamo non totalmente ma in buona parte consenzienti. Ma noi riteniamo che il nostro parziale dissenso debba essere espresso ed illustrato in occasione — che speriamo prossima — del dibattito sulla legge.

L'intervento dell'onorevole Ministro nel suo insieme è venuto incontro alla nostra richiesta e devo quindi dichiararmi soddisfatto.

**R U F F I N O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R U F F I N O .** Ringrazio il signor Ministro per la sua risposta che considero soddisfacente ed ampiamente motivata ed argomentata.

A me preme rilevare almeno tre aspetti della replica del Ministro. Il primo è relativo alle notizie interessanti che egli ci ha fornito sul piano regolatore dell'etere; il secondo è relativo all'elaborazione del disegno di legge che, in coerenza con i principi enunciati dalla nota decisione della Corte costituzionale, n. 202, deve eliminare lacune e — io dico —

anche ristrettezze della legge 103 (auspicio proprio una revisione ampia della legge, come peraltro ci ha annunciato il Ministro). Qualche collega stamattina ricordava che la legge n. 103 è stata una legge votata anche da noi ma, in coerenza con i principi solennemente affermati dalla decisione della Corte costituzionale, essa dovrà essere riveduta e corretta.

Consentitemi, onorevoli senatori, una osservazione che non è soltanto marginale. Quando stamane ascoltavo, con particolare interesse ed attenzione, gli interventi interessanti dei colleghi Romanò e Zito, sentivo un certo imbarazzo. Essi sostenevano la necessità di applicare, con particolare rigore ed avvalendosi di qualsiasi mezzo tecnico, la legge 103. Pensavo all'ironia della sorte perchè sovente, proprio da quei banchi, sono venuti degli inviti ad interpretare e anche ad applicare le leggi in senso evolutivo e sociale.

Infine vi è il terzo aspetto: le notizie che ci sono state fornite sulla situazione esistente in altri paesi e sugli aspetti tecnologici fanno capire che il settore sarà rivoluzionato in un futuro, non molto lontano, senatore Zito, ma in tempi abbastanza prossimi. Ugualmente interessanti sono le notizie sui *budgets* pubblicitari relativamente alla stampa ed alle televisioni estere. Mi corre altresì l'obbligo di dare una risposta al collega Zito ed in parte anche al collega Valenza, ai quali debbo ricordare che, nel mio intervento, ho sottolineato il carattere di preminenza assoluta del servizio pubblico essenziale svolto nel nostro paese dalla RAI-TV e sancito da numerose decisioni della Corte costituzionale. Non ho approfondito evidentemente questo argomento nell'intervento di stamane perchè esso non formava oggetto della mia interpellanza. Avrei potuto dire — ed in questo non vi è contraddizione o contrasto fra noi della Democrazia cristiana — che è necessario operare costruttivamente in difesa del servizio pubblico per farne un vero veicolo di pluralismo che sottolinei il suo carattere di apertura verso i problemi della società.

Ma il problema oggi in discussione era un altro; si trattava di affermare un principio di libertà e di pluralismo che noi abbiamo

voluto sottolineare perchè la nostra è e deve essere soprattutto una battaglia di libertà e di pluralismo.

Al collega Valenza che, direi incautamente ed inopportunamente, ha parlato di ipocrisia, vorrei chiedere, in modo cortese ma molto fermo, come egli qualifichi la sua affermazione certamente contraddittoria: da un lato un'enunciazione di principio relativa alla necessità della libertà di informazione, sancita peraltro dall'articolo 21 della Costituzione, e poi l'argomento specioso della inutilità e quindi del veto su Tele-Montecarlo, perchè — vedi caso — trasmette, in fondo, le stesse notizie che abbiamo la possibilità di leggere sul « Giornale nuovo ». Non so come si possa qualificare questo atteggiamento, ma certamente esso è contraddittorio, prelude ad una vera e propria censura e contro di esso svolgiamo la nostra battaglia.

Proprio al collega Valenza, che stamane si è fatto interprete — e doveva farlo — della linea politica del Partito comunista, ma che ad un certo momento voleva farsi anche interprete, non solo delle linee e dei principi della Corte costituzionale, ma degli indirizzi della Democrazia cristiana, dico con tanto rispetto ma anche con tanta fermezza che, per quanto riguarda le linee e gli indirizzi della Democrazia cristiana, non vogliamo avere valutazioni e giudizi da quella parte politica, perchè valutazioni e giudizi sulla nostra linea politica sappiamo trarli noi senza bisogno di suggeritori.

V A L E N Z A . La Democrazia cristiana è qualche cosa di cui si parla dalle parti più diverse.

**R U F F I N O** . Mi consenta, ho letto il suo intervento; può darsi che la parola sia trasmodata rispetto al suo pensiero, sta di fatto che lei ha pronunciato alcune affermazioni che ho considerato quanto meno incaute.

Sono convinto che la televisione sia uno strumento valido ed efficace, che serve ad unificare i popoli, creando certamente condizioni migliori di pace e di convivenza umana. Tutto ciò deve avvenire nella libertà, consentendo sempre più ampi spazi di libertà e di

pluralismo. La Democrazia cristiana è su questa linea politica e, con coerenza e responsabilità, persegue questo obiettivo.

B E T T I Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* B E T T I Z A . Signor Presidente, ho troppo poco tempo per polemizzare e rispondere come vorrei ai colleghi Zito e Valenza; non lo faccio anche perchè mi rendo conto che le loro argomentazioni non hanno arricchito questo dibattito, ma lo hanno incagliato su delle pretestuosità politiche e nient'altro.

P R E S I D E N T E . Vede, senatore Bettiza, la saggezza dei senatori che hanno stabilito il Regolamento: cinque minuti per evitare di polemizzare tra colleghi ma concentrare le osservazioni.

B E T T I Z A . E se no dovevo abusare del tempo. Rispondo un attimo solo e non polemizzo col collega Romano il cui intervento, che io non condivido su molti punti, mi ha colpito per la profondità culturale e per la ricerca di una coscienza turbata di trovarsi forse in cattiva compagnia. (*Commenti dalla estrema sinistra*). Capisco anche, ed apprezzo, da parte sua l'affermazione: io sono per l'applicazione della legge. Se vogliamo invece fare una cosa diversa pensiamo ad un processo di revisione della legge stessa. Ed io ritorno su questo punto, signor Ministro, ringraziandola molto per la cornice generale che lei ha voluto dare al suo intervento, che approvo essenzialmente e fondamentalmente in tutti i suoi punti. I ripetitori sono cosa meschina, non sono altro, dunque, che pretesto. Non voglio neppure soffermarmi sulla questione perchè ritengo che questo sia un dibattito aperto. Tengo però a precisare che il fatto che in questi giorni a Roma, come viene detto, non viene percepito più non solo il messaggio pubblicitario, ma l'intera trasmissione, in seguito al richiamo fatto dal pretore di Palestrina al ripetitorista che si trovava in quel paese del Lazio, mi pare Cave, lo giudico in sè, al di là del fatto pubblicitario, al di là del fatto ripetitore, al di là del fatto